

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISTO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Mentre ringraziamo, a nome del giornale, tutti quelli che, dopo la pubblicazione fatta la settimana scorsa dell'articolo « La più grossa questione » con lettere e biglietti, vollero manifestare la loro viva simpatia e piena adesione alle idee efficacemente espresse da Amedeo Mazzotti e da noi fatte nostre, pubblichiamo, sempre intorno allo stesso argomento, il seguente articolo inriato da un nostro buon compagno, uno dei nostri più intelligenti ed istruiti operai. Oltre che dal fatto di essere espressione di un autentico operaio artista — uno di quelli che recando in giro l'opera delle loro facoltà d'arte, sembrano rinverdire le tradizioni del Rinascimento — esso acquista valore dall'essere stato scritto in quella Repubblica Svizzera che si va imborghesendo ogni giorno più, e con gesti di dispetto sembra volere stracciare la più bella pagina della sua storia, ed illividire quella bandiera su cui pure stanno ancora scritte le parole non più d'oro: Democrazia, Libertà.

Domando la parola....

Avevo già a questa rinunziato dopo l'articolo « Per chiudere » apparso nello scorso numero del Cuneo, quando l'ultimo, ora ricevuto mi ha ridestato la voglia di aggiungere alle logiche e chiare affermazioni di Amedeo Mazzotti, scritte con così seducente forma, queste mie, già in me nate fin da quando i compagni Onesti e Rambelli col loro atto aprirono la parentesi polemica fra il nostro ed il locale partito repubblicano.

Ed è da questa terra eminentemente repubblicana, creata tale dalla storica leggenda di Guglielmo Tell, ove dovrei bearmi delle

.... liber' aure
che quivi spiran...

che voglio richiamare l'attenzione dei compagni di Cesena su di un punto, che dal luogo ove mi trovo posso riguardare con speciale veduta.

Il partito repubblicano, quando spinto dalla ineluttabile forza degli eventi ha dovuto alleggerire il proprio programma dell'ingombrante bagaglio di filosofia Mazziniana, ed impennare la propria attività nell'elevamento morale e materiale delle masse mediante l'organizzazione economica, basata sulla lotta di classe, ha esso guardato se questa nuova tattica era conciliabile colle proprie finalità politiche, se era compatibile col proprio miraggio ultimo, dato che la propria concezione politica avesse ragione dell'attuale regime capitalista borghese? Poichè non basta che l'on. Comandini, rompendo un troppo lungo riserbo, abbia finalmente proclamata l'abolizione della proprietà privata, non basta che al posto di questa ci venga a dire sorgerà la proprietà.... cooperativa, ma è duopo che egli si animi di maggior coraggio, e con più sincerità tolga l'incubo che opprime la massa lavoratrice repubblicana di Cesena e le impedisce di aprire il cuore a più spaziosi avveniri.

È forse logico, perchè noi romagnoli ereditammo idealità politiche da sommi dell'epoca loro, che risposero ai nomi di Saffi, Valzania, Federico Comandini, Epaminonda Farini, che dovremmo restare attaccati alla gleba delle loro ristrette concezioni, quando le esigenze dei tempi nuovi, ci additano ben più vasti orizzonti, e ci spianano la via a ben più grandi imprese? Era la repubblica Svizzera che un tempo faceva le spese ai propagandisti della pregiudiziale, e della Santa Carubina. Ma ahime! Passaron quei tempi e del mirabile esempio del governo di popolo non ce

ne resta che un lontano ricordo. Fino a quando i socialisti svizzeri (non vi adonti, o cari amici repubblicani di Cesena l'apprendere che anche in Svizzera vi sono come sotto tutti i governi borghesi, i socialisti) limitarono la loro propaganda all'accademica volgarizzazione orale del verbo socialista, non ci si badò gran che, ma quando scesero fra il popolo, e nelle officine, che rappresentano per la Svizzera il fulcro dell'attività industriale della nazione, ad insegnare ai lavoratori che il segreto della propria emancipazione risiede nella propria forza e che questa può esplicarsi solo mediante l'organizzazione economica sulle basi della resistenza e della cooperazione, e che ben piccola e poca cosa è il poter vantare un regime repubblicano; oh! allora scomparve la benevola acquiescenza della classe dominante, e la borghesia si rammentò di esser tale, sentendosi minata, e bandì la santa crociata contro i novelli apostoli del nuovo verbo. Ed ovunque si ebbero esempi dell'imperversare della bufera reazionaria. Sono note le intromissioni della forza armata nei conflitti fra capitale e lavoro; impiegati dello stato licenziati perchè affetti di... socialismo; profughi politici italiani e russi, costretti ad abbandonare la libera terra per non essere riconsegnati alle autorità dei propri paesi. E senza riandare cose un pò passate, è palpante d'attualità, la minaccia di sfratto fatta al deputato socialista francese Giovanni Jaures dal commissariato di polizia del Canton di Ginevra, per un corso di conferenze che doveva tenere a quel Circolo di studi sociali. E quasi questo non bastasse, la libera Svizzera coll'ultima legge sull'ordinamento militare testè approvata, che porta il bilancio della guerra a 60 milioni sopra una popolazione appena di 3 milioni, ha superato tutte le nazioni civili del mondo nella percentuale che ogni abitante è costretto pagare all'avidità del militarismo. E chissà, quando i desiderata, che i maestri elementari del Ticino riuniti quindici giorni fa a Lugano, hanno mandato ai dirigenti la Minerva Svizzera, avranno una risposta!...

Proprio come in Italia. Mi si obietterà, che c'entra tutto questo? C'entra rispondo io, poichè per giustificare l'esclusione del compagno Pavirani dalla deputazione agraria della Congregazione di Carità, bisogna pensare che quei signori repubblicani che tale esclusione decretarono, concepiscono una repubblica ad usum l'elvetica. Dall'evidenza di questa constatazione, noi abbiamo il diritto e l'obbligo di domandare, se per rafforzare il prestigio alquanto compromesso di fronte alla classe lavoratrice Cesenate, dell'atto poco decoroso usato in riguardo ai socialisti, s'intenda dai repubblicani procedere a delle confusioni di programma politico, confusioni poi che le chiare analisi della dottrina e dei metodi, come quella così opportunamente e ben fatta dal compagno Mazzotti, e gli atti dei repubblicani, s'incaricano d'illuminare. Poichè non occorre la lanterna di Diogene per riscontrare un latente antagonismo, fra l'atto odioso a noi perpetrato, e le affermazioni della prima autorità repubblicana di Cesena.

Ed è di questo antagonismo che noi chiediamo pubblicamente conto all'on. Comandini. Sarà tanto di guadagnato per noi, pei repubblicani, per la proprietà... cooperativa, ma più di tutto per la sincerità.

EDMONDO PASINI.

Agli operai repubblicani

La Confederazione Generale del Lavoro è il massimo organismo della resistenza e dell'organizzazione. Dirige, illumina, disciplina tutto il movimento operaio.

Tutti gli operai anno il supremo interesse di aderirvi. Questo interesse è il loro *interesse di classe*. Devono aderirvi non tanto per le loro diverse idee politiche, quanto per il comune ed identico interesse operaio che, come lavoratori, anno a bene organizzarsi.

Se tutti gli operai italiani aderissero concordemente alla Confederazione Generale, questa diventerebbe una forza e una leva formidabile. Sarebbe lo Stato nello Stato: il Parlamento e il Governo operaio di fronte al Parlamento e al Governo borghese.

Adesso la Confederazione ha detto ultimamente in un convegno a Firenze che vuol dirigere il movimento con criteri socialisti. Questi criteri socialisti sono la lotta oculata, saggia e sincera contro la classe borghese detentrica dei mezzi di produzione. Così come il Partito Socialista deve essere soltanto il partito dei lavoratori, che stanchi di essere sfruttati ed angariati, vogliono conquistare, per il bene di tutta l'umanità, il mondo del lavoro e della produzione per assestarlo nell'interesse di tutti.

Questi criteri sono eminentemente operai e proletarii, e perciò non possono dispiacere agli operai e ai proletarii repubblicani.

I quali operai repubblicani, pur conservando le loro opinioni politiche e serbandone fede alla bandiera repubblicana, possono entrare nella Confederazione, anche se questa è retta con criteri socialisti, perchè questi criteri conducono verso l'emancipazione del proletariato, in una repubblica sociale del lavoro, in cui sia abolita non solo la monarchia di corona, ma anche quella dell'oro sfruttatore e ozioso.

E questi concetti non possono e non debbono essere ripudiati dai lavoratori repubblicani che anno tutto l'interesse di stare concordi e uniti col loro fratelli socialisti, per combattere insieme il comune nemico: la borghesia.

G. G.

La perfetta correttezza della Confederazione del Lavoro

Le accuse *interessate* che dopo il Convegno di Firenze si sono fatte alla Confederazione del Lavoro in sostanza si riducono a due:

Prima: L'aver assertivo le organizzazioni economiche al partito socialista col dire che a questo deve essere lasciato il movimento politico.

Seconda: L'aver contravvenuto al suo proprio statuto in cui l'art. 3 stabilisce che le organizzazioni non devono essere sottoposte a nessun partito politico, col dire che l'azione economica delle organizzazioni operaie sarà ispirata a concetti socialisti.

Queste due accuse sono assolutamente insussistenti e poche parole lo dimostreranno.

Dicendo che la cura del movimento politico sarà devoluta al partito, la Confederazione del Lavoro non ha fatto altro che fissare una logica e necessaria divisione di lavoro. Cioè essa ha detto al partito: voi occupatevi esclusivamente e semplicemente di quello che è politica, chè di tutto quanto si connette al movimento economico — agitazioni scioperi, sussidi agli scioperanti ecc. — noi vogliamo per noi la suprema direzione, e in tutto questo, voi partito, non dovete che uniformarvi alle nostre vedute e seguirle.

Cosicchè la Confederazione del Lavoro, scambio di essersi sottomessa al partito, ha chiaramente e

robustamente confermata la propria indipendenza. E questo è tanto vero che alcuni sindacalisti, dopo il Convegno di Firenze, accusarono il partito di dedizione alla Confederazione del Lavoro.

Non dedizione, diciamo noi, ma *separazione*; e felice accusa quella dei sindacalisti, se varrà a convincere gli incerti che tra partito e Confederazione non c'è né da una parte né dall'altra nessuna supremazia, ma perfetta indipendenza e divisione di lavoro; cioè quello stato di normali relazioni il quale è il più atto a salvaguardare così al partito come alla Confederazione la maggior somma di opera naturalmente spontanea e proficua; perchè se riconosciamo che il partito come organismo politico, deve accomodare e predisporre il terreno su cui dovranno essere ingaggiate le battaglie politiche, riconosciamo altresì che i giudizi su l'opportunità e tutta la direttiva delle battaglie economiche devono essere riservati alla Confederazione — organismo economico e prettamente proletario — e come tale e perchè tale, supremo arbitro di se stesso, della propria azione e vitalità, senza dipendenze o impacciati contatti con nessun altro potere.

Rimane dunque chiaro e ben assodato che la Confederazione con le parole incriminate e a bella posta fraintese « al partito socialista sarà lasciata la direzione del movimento politico » volle determinare questa norma: *del movimento politico io non mi occupo; ma del movimento economico, cioè organizzazione e lotta operaia, solo io voglio essere giudice, direttrice e guida.*

Che essa poi abbia parlato di partito socialista e non di altri partiti, ciò si deve a ragioni storiche, cioè all'essersi il Convegno di Firenze indetto coi socialisti; ma — ebbe a dichiarare il Rigola — se noi ci fossimo trovati a contatto anche con altri partiti, non avremmo avuto difficoltà a dire di lasciare il movimento politico ai partiti politici, naturalmente poi a quei partiti che fanno della politica proletaria, e di questi il socialista, nessuno lo può negare, è sempre il maggiore.

E veniamo al secondo capo d'accusa. Secondo il quale, dicendo che l'azione economica delle leghe e organizzazioni sarà ispirata a concetti socialisti, la Confederazione avrebbe contravvenuto all'art. 3.º del suo statuto.

Ma, diciamo noi, prima dell'art. 3 c'è l'art. 1 il quale dice e dichiara espressamente che la Confederazione del Lavoro è costituita « per ottenere e disciplinare la lotta della classe lavoratrice contro il regime capitalistico della produzione del lavoro ».

Ora in quell'art. 1. che getta e ferma la base su cui si dovrà stabilire la costituzione del massimo organismo operaio, non è già compreso e determinato tutto lo spirito socialista di cui si farà menzione nel Convegno di Firenze? Perché il dire che l'azione operaia sarà ispirata a criteri socialisti, vuol dire non già che sarà sottomessa al partito o all'etichetta socialista — almeno chi non voglia essere cieco ed ingannarsi per forza — ma che seguirà quella direttiva la quale tende all'abolizione della proprietà privata mediante il metodo della lotta di classe.

Questi sono criteri socialisti, del socialismo-dottrina, del socialismo-idea, e sono criteri ai quali immancabilmente s'informano tutti i lavoratori che lottano per il proprio elevamento economico morale e sociale, siano essi anarchici o repubblicani o a qualsivoglia altro partito appartengano.

Prendiamo l'esempio pratico di una categoria di operai che si metta in sciopero. Ebbene essa che cosa fa? Come categoria operaia lotta contro il proprietario, il padrone o l'industriale, cioè realizza e specializza in un caso la lotta della classe lavoratrice contro la classe borghese.

E quando si accinge a scioperare e scende in lotta di che cosa tien conto? Semplicemente delle sue proprie condizioni economiche messe in confronto con le condizioni dell'industriale, l'entità dei guadagni di costui, e lo stato generale dell'industria. Ma non tiene conto d'altro. Non distingue affatto fra i suoi componenti i socialisti dai repubblicani o dagli anarchici: non domanda affatto se il proprietario o padrone o industriale sia monarchico o repubblicano, cattolico od ebreo. I lavoratori, di qualunque idea, sono denominati dalla qualifica « operai », i loro avversari dalla qualifica « proprietari, o industriali, o borghesi ». E così avviene che tutti gli operai, lottando per la propria emancipazione, lo sappiano o no, s'ispirano alla direttiva di « criteri e concetti socialisti » quegli stessi criteri, che anche prima di essere dichiarati nell'ordine del giorno votato nel Congresso di Firenze, erano fissati nell'art. 1. dello statuto della Confederazione del Lavoro.

E si convincono pure gli operai, tutti gli operai! Non ci sono criteri o concetti diversi da quelli menzionati, che possano indirizzare la lotta della emancipazione proletaria: metodi diversi non esistono! E sappiamo anche che al di là delle Alpi e al di là dei mari, le Confederazioni del Lavoro esistenti in una dozzina di Stati Europei, associate tra di loro e sommantisi insieme a ben più di cinque milioni di proletari, tutte per la loro azione mirabile e magnifica si ispirano a concetti profondamente socialisti.

La lotta operaia così vuole! Non siano titubanti i nostri lavoratori! Diano la mano ai cinque milioni di loro fratelli che soffrono, combattono e sperano, per tutto il mondo!

Un ignoto epiletto, dalle colonne del Popolano, manda delle insolenze personali e dirette agli scrittori del Cuneo, i quali hanno tanto perfezionati i loro centri inibitori e così poco deficiente il loro sistema nervoso, che non le raccolgono neppure come monete perdute!

Il caso dell'ignoto irresponsabile del Popolano è pietoso più che miserando; e noi lo raccomandiamo all'osservazione del pubblico spassionato, che conosce i nostri metodi di lotta e di certi avversari conosce altri metodi, che sarebbe molto bene non tentassero di risorgere mai più, non per noi, ma, diciamo così, per la civiltà generale e media del nostro paese. Naturalmente non ci sogniamo neppure di rendere responsabile di quelle quattro insolenze la redazione del confratello: però per certo debito di cordialità giornalistica l'ammoniamo a riconoscere che scritti come quello a cui alludiamo, piuttosto che per le colonne di un giornale di partito, starebbero bene a ritrovarsi per le corsie di un ospedale.

Parole piane a chi le vuol capire

Curiosa la logica di certe persone di considerare, cioè, difetto negli altri quella che è cosa abituale in loro. Veramente è il caso di dire che essi fanno come colui che vede il bruscolo nell'occhio del vicino, senza accorgersi della trave che ha nel proprio. Il *Popolano* per esempio appartiene a questa categoria d'illusi; grida allo scandalo, chiama ciarlatani quelli che pure apprezzano gli uomini di parte loro e non pensa che egli fa altrettanto e peggio. Infatti dove trovare gente più en comiatrice degli artocolisti del confratello repubblicano, quando si tratta dei loro amici? Consumano più incenso essi per i loro idoli, di quel che non facciano i canonici della Cattedrale: un delirio un feticismo addirittura! E noi, al contrario di loro, non troviamo nulla a ridire, poichè quando i meriti ci sono, li riconosciamo anche negli avversari. Quindi non siamo punto invidiosi né pieni di dispetto come ci giudica benevolmente il *Popolano* il quale si sbizzarrisce troppo spesso ad affibbiarci degli epiteti triviali anzi che no, e che stonano maledettamente con la gentilezza del pensiero artistico dei repubblicani e con la loro convinzione di essere *eccessivamente buoni*. Ma... oramai abbiamo fatto l'osso alle carezze amorevoli degli affini e non ne facciamo gran caso.

Quel che ci reca però stupefacente meraviglia è che essi da qualche tempo ci trattino come se in mano loro riposassero i destini dell'umanità, e noi fossimo obbligati a sparire dalla superficie della terra per lasciare il posto a loro. Oh! quanto a sparire vedremo a chi toccherà, o meglio lo vedranno i posteri.

Noi intanto forti di fede e di dottrina percorriamo la nostra via, volgendoci indietro di tratto in tratto ad ammirare l'azione a base socialista che esplicano i cugini a vantaggio dei lavoratori, compiacendoci che essi senza volere ingrossino le file proletarie socialiste.

Giunti alla meta, in pieno socialismo, consacreremo anche noi il ricordo dei nostri grandi uomini, degli apostoli, dei martiri nostri; non nel marmo e molto meno nella fragilità del gesso, ma nelle opere che essi avranno scritto e in quelle che avranno compiuto per redimere l'umanità.

Monumento imperituro questo e solo degno di essere tramandato alle generazioni della nuova civiltà. E forse, chi può negarlo? Forse nelle cronache socialiste d'allora verrà registrata anche la cooperazione disinteressata dei cugini, colla quale affrettarono, senza volere, l'avvento del socialismo.

VERITY

Preti e Borghesi contro la Donna

Quando qualche socialista o nei comizi, o nei giornali, parla o scrive di diritti che anche la donna deve conquistare, di elevamento morale ed intellettuale della donna, di emancipazione ecc., un sorriso di scherno appare sulle labbra dei nostri buoni preti e borghesi. Sono baie; dicono loro, parlare di egualianza fra uomo e donna, concedere a questa, che rappresenta per natura il sesso debole della società, i medesimi diritti che l'uomo coll'intelligenza e la forza a saputo acquistarsi, è una allucinazione, una eresia.

E preti e borghesi anche in questo si tendono mirabilmente le mani amiche, formando così un enorme ostacolo al suo progresso.

Gli uni, coi pregiudizi religiosi, chè da secoli impartiscono, anno conquistato le deboli menti delle donne e le obbligano alla rassegnazione costante e servile per tutto ciò che le impone il padrone e il marito.

Gli altri, coi loro pregiudizi morali, anno sempre tenuto e tengono la donna schiava dell'uomo, alludendo alla sua superiorità, che non esiste, negandole anche quell'educazione intellettuale che dovrebbe avere e che le insegnerebbe la via della sua redenzione. E ambedue sono concordi nello stabilire la loro *Morale* in contrapposizione alla nostra *Vera Morale* che predichiamo: una morale la loro che relega la donna fra le mure oscure della casa, unica preoccupazione della donna, senza mostrarle giammai il sole, il bel sole che ravviva le membra, che scuote gli animi e desta amore e vita.

« La casa è il regno della donna ».

« La donna è un fiore di serra che teme la brezza cruda del mondo ».

« Togliete alla donna il profumo domestico e le avrete tolto tutta la poesia ».

I socialisti realizzando le loro idee, dando cioè libertà assoluta alla donna, mettendo questa al livello dell'uomo, sia politicamente, dandole anche il mandato legislativo, sia dandole una professione come dottoressa, avvocatessa ecc., apporterebbero più che mai la immoralità, apporterebbero la disorganizzazione nella famiglia, sarebbe la rovina del mondo, della religione ».

E chi più ne è, più ne metta. Ecco la loro morale; ecco le loro armi per combatterci, per rendere vieppiù la donna restie alle nostre idee e tenerle soggette al loro giogo che solo quello conduce alla prostituzione e a quella disorganizzazione che a noi c'incalpano di condurre la società.

Invece noi socialisti, che riconosciamo nella donna una forza vitale ed immensa la quale, educata, ci farà di molto affrettare il nostro arduo cammino, non ci spaventiamo della egoistica e gesuitica morale dei nemici nostri e della donna, e ad essa quotidianamente dedichiamo le nostre cure facendole comprendere che il nostro ideale di giustizia e di amore, è per la donna il vasto concetto di redenzione, che non la vuole una schiava dell'uomo, ma bensì sua libera cittadina e come la vuole libera in ciò che concerne la vita esterna, la vuole libera anche nei sentimenti, che anche quelli le vengono resi schiavi: libera di scegliere l'uomo che sente d'amare, libera di disgiungersi dall'uomo con cui la vita è divenuta insopportabile; libera insomma nelle sue azioni senza catene che la legano, senza pregiudizi religiosi e morali che oggi la tengono disgiunta dalla vita, dalla lotta, dalle battaglie che ogni giorno, ogni ora si combattono per la redenzione dell'umanità intera, ecco ciò che vuole il socialismo il quale lancia ad essa il suo grido di riscossa:

Femmina scuotiti: diventa donna!

Jus.

Cesena, 30 Novembre 1907.

l'agitazione delle Sartine

Giovedì sera si adunò la Commissione delle maestre sarte per riferire e discutere colla Commissione delle lavoranti sarte, circa le deliberazioni che avrebbero dovuto prendere le maestre nella loro adunanza di Domenica scorsa.

Assisteva alla discussione la Commissione della Camera del lavoro e il segretario delle sartine.

Il Sig. Gorrieri a nome della Commissione riferì che nessuna concreta deliberazione si era potuta prendere nella suaccennata adunanza, causa l'esiguità del numero delle intervenute (18 su 38 invitate) e che a parere, se non di tutte, della maggior parte delle intervenute fosse di non potere

nelle presenti condizioni fissare alcun aumento di salario e di accordare la chiesta limitazione di orario a 9 ore giornaliere soltanto per le apprendiste.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e la Commissione delle lavoranti furono concordi nel ritenere che il numero di 18 o 20 maestre sarte fosse sufficiente, quando vi fosse in esse la buona volontà di aderire alle domande o a venire ad un accordo, per trascinare seco tutte o quasi tutte le altre, specialmente perchè l'opera loro sarebbe stata incoraggiata ed appoggiata dalla Camera del Lavoro.

Entrata in quest'ordine di idee, la Commissione delle maestre sarte, convenne nell'intraprendere insieme con quelle lavoranti una discussione circa l'orario e la tariffa, la quale discussione si protrasse animatissima sino a tarda ora.

Per le difese dei Segretari Bartolini e Zoli e soprattutto per la insistenza dei compagni Foschi e Baldacci, si giunse a questa convenzione: che l'orario ordinario non dovesse mai oltrepassare le ore 9 che tale orario non potesse essere prolungato che in casi eccezionali, di provata necessità, dietro consenso delle lavoranti di ciascun laboratorio, e sempre che in questi casi di lavoro straordinario l'orario complessivo non avesse superato le 12 ore.

Data l'ora tarda non essendosi potuto continuare la discussione in merito alla classificazione delle lavoranti apprendiste e la fissazione delle tariffe, essa fu rimessa a quando le maestre si fossero accordate colle altre loro colleghe da cui avevano ricevuto il mandato.

Auguriamoci che questa intesa avvenga piena e sollecita acciocchè il fissato possa applicarsi prima delle tormentose viglie delle feste natalizie.

Perchè nel resoconto fatto dal Popolano del discorso dell'on. Comandini si è tralasciato l'accenno alla Santa Carabina?

Forse perchè era un po' scabroso ai nostri repubblicani?

La questione delle sartine

L'amico Zoli, segretario della lega sartine, ci scrive una lettera a proposito di loro, la cui condizione, in seguito a recentissimi casi è notevolmente peggiorata. «Buona parte di loro — egli dice — in un generoso slancio di solidarietà, ha abbandonato spontaneamente il lavoro, ed è oggi disoccupata, ridotta a battere alla porta dei laboratori offrendo a vil prezzo la propria fatica. Le altre, confortate un momento da uno slancio di generale simpatia, si vedono oggi costrette a lotte da sole contro l'indifferenza di alcune maestre, la sorda opposizione di altre, il mal volere delle più.

«Povere ragazze! Le sentono deboli, le sanno avvezze all'oppressione, allo sfruttamento, e ne approfittano!...»

«È pure un desolante spettacolo questo d'assistere ad una lotta così sproporzionata, e di veder disconosciuti dei diritti tanto semplici e tanto sacri in un paese civile!»

Per conto nostro noi possiamo pensare che la lotta delle sartine non sia stata impostata da' suoi dirigenti con quel tatto, con quella audace prudenza che in tutti i casi di conflitti fra operai e intraprenditori si usano e sono indispensabili.

Tuttavia riconosciamo esplicitamente che la condizione delle sartine non è più a lungo sostenibile e così non deve continuare; e ci auguriamo vivamente che l'opinione pubblica si faccia conscia dell'abuso di lavoro a cui sono sottoposte quelle povere ragazze, ed essa aiutando, le sartine insi-stendo, organizzate come sono nella loro lega, si possa addiventare ad un componimento, mercè cui il loro stato venga effettivamente migliorato.

Lo Zoli si difende poi dall'accusa, contenuta nella lettera delle maestre sarte, di aver loro mancato di rispetto nell'adunanza che si tenne in municipio. Egli afferma di non aver mancato dei ri-

guardi che sempre e in ogni caso si devono alle donne, e se elevò un poco il tono della voce fu «per ribattere energicamente delle accuse insulse all'operato della Camera del lavoro e, per conseguenza, anche a quello della lega sartine».

ATTI DI PARTITO

PROPAGANDA

Ronta I. — Domenica 8 corrente alle ore 14.30 parlerà l'avv. Gino Giommi.

×

CONVEGNO

Domenica scorsa 1 corr. nel locale della nostra Sezione ebbe luogo il Convegno Comunale Socialista.

Presiedeva il compagno Giorgi ed erano rappresentate le sezioni di Bagnole, Cesena, Macerone, Martorano, S. Egidio, S. Giorgio, S. Martino, S. Vittore ed il gruppo di Ronta.

Mancavano la Sezione di Pievestina e S. Demetrio.

Si presero accordi in merito al lavoro di propaganda da intraprendersi nelle nostre campagne ed alla prossima istituzione del «Segretariato Collegiale».

Infine si fecero voti per la venuta di un membro del C. C. della Confederazione del Lavoro.

AMMAESTRAMENTI

Questa volta l'insegnamento ci proviene dalla Germania, la nazione cioè, nella quale l'organizzazione operaia ha esteso le sue possenti ramificazioni con magnifico sviluppo. Al fianco della organizzazione operaia si è sviluppato un altro fenomeno; l'assicurazione operaia.

Da statistiche recentemente apparse, risulta che in germania le entrate per esse ammontarono nel 1905 a marchi 717.400.062 (1 marco equivale a L. it. 1. 25).

Queste assicurazioni assumono le forme più varie.

Così le entrate delle diverse categorie d'assicurazioni furono nel periodo 1885-1905 di marchi 3.141.795.775 per assicurazioni in caso di malattia; 1.674.564.166 marchi per assicurazioni contro gli infortuni e marchi 2.541.598.655 per assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia.

Così il credito delle assicurazioni operaie raggiunge nel 1905 la cifra di marchi 1.722.250.399.

A noi italiani, abitanti cioè in una regione nella quale l'organizzazione e l'assicurazione operaie conducono una vita stentata, queste cifre paiono sbalorditive. Ma esse non sono che la logica risultanza di un lungo periodo di lavoro e di preparazione: sono i frutti di una seminazione operata con grande cura. Questo lavoro deve, per vantaggio delle classi lavoratrici iniziarsi anche nel nostro paese?

Quanto sono ad esempio gli operai che sentono il bisogno di procurarsi un fondo per sopprimere ai periodi di malattia o di infortuni, ai pericoli di crisi industriali, ai danni irrimediabili della vecchiaia.

Un numero esiguo, molto esiguo certamente in rapporto al contingente del proletariato italiano.

Eppure dovrebbero essere appunto i lavoratori italiani a comprendere i benefici scaturiti dalla assicurazione, da una assicurazione però democratica, ispirata ai fini della cooperazione e mutualità, che non abbia scopi puramente capitalistici, che possa dare il massimo rendimento del risparmio versato.

Tale è ad esempio in Italia la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

I lavoratori italiani ammaestrati dall'esperienza, hanno iniziato ormai l'iscrizione a questo benefico Istituto, che, mediante il risparmio di pochi centesimi quotidiani permette a tutti i cittadini italiani di procurarsi dopo venti anni d'associazione un reddito vitalizio superiore di gran lunga a quello che ogni altra Società potrebbe distribuire ai suoi associati.

La Cassa sospende dai versamenti o soci orfani, quelli colpiti da malattia, infortunio od invalidità.

Alla cassa è annessa una Cassa Rimborsi che permette ai soci il rimborso delle somme versate in caso di morte prima dell'epoca nella quale avrebbe diritto a pensione.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Generale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni in Torino, via Pietro Micca, 9.

CORRISPONDENZE

S. MAURO DI ROMAGNA

La partenza del Dott. Carbonetti.

Lunedì u. s. chiamato a coprire una condotta medica nel capoluogo di Crevalcore, partiva il milite valoroso dell'esercito socialista, il professionista esimio dott. Carbonetti; chiudendo così il ciclo dell'assidua persecuzione, coronata dall'arma codarda della calunnia e diffamazione, dei vari sagrestani rossi ed azzurri tirapiedi della forza.

Si è chiuso, dopo tre lunghi anni, quel premio immeritato di dispiaceri, di dolori, di derisioni e sarcasmi, ma che non per tanto però non l'hanno potuto abbattere.

À vinto così, nell'abbandono degli amplessi impudichi e nei rigetti dello sterco morale la ciurmaglia refrattaria ad ogni senso di verità, di civiltà e di giustizia; à vinto l'aspide acquinatore che nell'abbandono delle arcate e della sagristia s'era posto a strisciare alla calcagna per pungere; à vinto il padrone che nell'imminenza del prossimo pericolo schiusi i battenti della palazzina aveva preso posizione per colpire; anno vinto infine sbirri e sgherri che tutto lo stock poliziesco avevano posto al cimento.... osanna!... è il trionfo dei bassi fondi della reazione....

Ma mentre il cuor nostro addolorato pulsa ancora per lui di palpiti fraterni, e l'anima nostra si confonde in una fosca visione di pianto e... d'orgoglio per questo distacco, che tutto il passato cinematograficamente ci mostra la sua orribilità!... — nella sua grandezza!... —; un caldo saluto che è riconoscenza, un augurio cordiale di prosperità che è premio, una promessa infine che è giuramento di perseveranza nella lotta, a questo atleta del pensiero e dell'azione, ci erompe dal cuore.

LA SEZIONE SOCIALISTA

DA SANTARCANGELO.

Questa Sezione va acquistando ogni di più importanza e per l'attività dei Soci, parte dei quali sono stati incaricati di costruire nuove leghe di mestiere, ed apposito Comitato è stato delegato per le iscrizioni nelle liste Elettorali.

Composto di ottimi elementi è sorto un numeroso Circolo Giovanile.

Domenica 1 Dicembre, invitato da noi il carissimo Giommi, verrà a Casenuove di Viserba al Mare, ad inaugurarvi la Bandiera di numerosa Lega di forti Lavoratori.

Da parecchi mesi sono qui molti Ingegneri con relativo personale, per gli ultimi studi per l'appalto della ferrovia Santarcangelo Pietracusa, che è l'inizio della Santarcangelo-Fabriano, che da quest'ultima città è già allacciata con Urbino.

Per l'incremento continuo del commercio e per la venuta di molte famiglie le abitazioni e i Negozi e le botteghe mancano assolutamente e i nostri Compagni e nell'Amm. Comunale ed in quella della Società Operaia, faranno sentire la loro voce perchè, il desiderio unanime della cittadinanza, sia presto un fatto compiuto, facendo cioè costruire alquanto case operaie o popolari, con grande vantaggio del decoro e della igiene pubblica.

Al più presto verrà adibito e adattato ampio locale per le scuole Tecniche che per volontà della Amm. Comunale diverranno Regie o saranno pareggiate. A primavera l'Amm. stessa farà costruire i primi due edifici Scolastici Rurali, ed ha già iniziato urgenti lavori stradali nelle Frazioni.

Quanto prima Guido Podrecca, il valoroso Direttore del Giornale «L'Asino» invitato dalla nostra Sezione terrà qui una Conferenza pro-istituendo «Asilo Infantile».

Questa Sezione Socialista nella sua Adunanza del 10 corr. mi nominava corrispondente del «Cuneo», per cui vi prego di non inserire sul vostro Giornale che corrispondenze a mia firma e che io vi invierò sempre quando vi siano fatti abbastanza interessanti da inviarmi.

Ben inteso che potrete pubblicare corrispondenze, non politiche, da Santarcangelo, purchè ne accenniate la provenienza e ne assumiate in un, con lo «straordinario» la responsabilità.

CRONACHETTA BERTINORESE

Signor Direttore,

Siccome il corrispondente del «Lavoro» di Forlì nega la luce del sole e facendo veder l'uovolo per lanterne giudica me un attaccabrighe, spero, di avere, anche per questa volta, ospitalità nel suo pregiato giornale per combattere le fandonie di sacrestia.

Narra S. Francesco che padre Ginepro sempliciotto preparando in mezzo ad un gran fuoco agli ingordi ed apipi trati, saltava con una lunga pertica di pentola in pentola e vi metteva bollire polli colle penne e, da vero cristiano, coscie di maiale coi peli e colle unghie, quali le aveva tagliate ai malcapitati porci che inconsciamente pascolavano.

La figura di fra' Ginepro calza a cappello per paragonarla al corrispondente del «Lavoro», il quale à citato, affastellato, moltiplicato date e fatti, che ora vuol comprovare col solo canto di una gallina.

Ed ora che è tornata la desiata pace come egli dice, si

arrampica al cirro della mia firma apposta ad una lettera serena e veritiera stampata in questo giornale intorno alla quale spappola sentenze e un vecchio proverbio. Dice che inverte le parti, che mi faccio giudice in causa propria, che la gallina che canta ha fatto l'ovo, e che per fortuna il fatto del 16 ottobre è chiaro.

Ecco che egli da prova di giudicare i fatti secondo le dicerie delle donnettuccie che formano la tresca in chiesa, perché se ci fossimo permessi di toccare le vesti benedette quei suoi beniamini, gli sarebbe voluto un giornale intero per inveire contro di noi.

Non val la pena parlarne perché né la cosa né i giovani dell'Arte e Vita meritano la nostra attenzione.

Mi fa meraviglia che il corrispondente del «Lavoro» di Forlì abbia dato tanto importanza a cose così futili facendo passare i figli del libero pensiero per tanti antropofagi e domandando una benevola risposta e forse un appoggio a questo giornale il quale certo non fa l'ufficio dei RR. CC.

Pur tuttavia la gallina che ha razzolato fra gli stracci sudici della sacrestia, canta tutt'ora note serene e libere e non canta la melodiosa canzone dei vostri giovanotti i quali suonano ancora colla zampogna di Titiro e cercano la libertà sotto la veste del prete e tenendosi stretti al favoloso cordone e alla non meno favolosa corona di frate e gesuita.

Intanto io reco al sig. Direttore di questo giornale i ringraziamenti del corr. del «Lavoro» i cui asseriti son falsi e bugiardi e sanno di vigliaccheria.

Ringraziandola

Dev.mo
A. Amaducci.

Nel prossimo numero daremo un ampio resoconto delle sedute del consiglio comunale con le nostre osservazioni.

CESENA

Conferenza Podrecca. — Mercoledì sera 17 corr. Guido Podrecca terrà una pubblica conferenza al Teatro Comunale sul *Pensiero Sociale* di Riccardo Wagner.

Dando l'annuncio del simpatico avvenimento noi siamo certi di far cosa gradita alla cittadinanza cesenate che pochi mesi or sono poté ammirare quella splendida opera del genio musicale che è il *Lohengrin*.

Quanto al Podrecca egli non ha bisogno di presentazioni. Possiamo ben dire che egli è uno dei più geniali commentatori del Wagner, ed il nostro pubblico il quale in quest'ultimo tempo si interessò con passione a tutto quanto riguarda il grande tedesco, opere e vita, apprezzerà unanimemente l'illustrazione che del pensiero di Riccardo Wagner ci darà il notissimo giornalista e conferenziere.

L'incasso della Conferenza andrà a beneficio dell'Associazione *Pro Maternità*.

Per telefono senza fili. — Abbiamo appreso un'altra notizia riguardo agli impiegati nel nostro municipio.

La nostra crocetta di cronaca di domenica scorsa aveva colpito nel segno, e ha ottenuto un buon risultato.

Infatti le proposte modificazioni al regolamento degli impiegati non hanno avuto l'onore non meritato della discussione del consiglio comunale e sono state poste nel dimenticatoio.

Ma essa ha avuto, nostro malgrado un altro risultato ancora: vogliamo dire una tiratina d'orecchi agli impiegati da parte del presidente della loro associazione, un presidente che per essere un loro superiore non sarebbe - secondo noi - troppo adatto a tale carica.

Ma stavolta ci auguriamo non si ripeta la riprensione, essendoci pervenuta, la notizia non per indiscrezione di qualche impiegato ma, come abbiamo detto, per telegrafo Marconi.

Riceviamo da Roma un invito di sottoscrizione per la colà erigenda **Casa dei Socialisti**. La **Casa dei Socialisti** è stata da qualche mese ufficialmente e per regolari atti costituita come «Società Anonima Cooperativa di Costruzione, Produzione e Consumo». Ha per scopo innanzi tutto — in conformità dello Statuto — di acquistare o costruire un edificio che possa esser sede della Direzione Centrale del partito e delle organizzazioni operaie con sala per conferenze, magazzini, laboratori, spacci cooperativi, alberghi popolari, etc.

L'edificio, per il quale prima ancora della costituzione della Società si sono raccolte sia a titolo di «azioni» che a titolo di «obblazioni» alcune migliaia di lire, occuperà un'area di circa duemilacinquecento metri quadrati. Per passare all'attuazione del progetto, incominciando dal provvedere l'area che potrebbe acquistarsi ora a condizioni vantaggiose e che, una volta acquistata, consentirà — gradatamente e con opportuni provvedimenti amministrativi — di riuscire alla completa costruzione della Casa dei Socialisti occorrono L. 40000.

Il Consiglio d'Amministrazione ci ha inviato alcune schede di sottoscrizione.

I compagni che ne desiderassero sono pregati di rivolgersi ad Emilio Giorgi, o alla nostra Sezione.

Il Consiglio, rivolgendoci il suo appello, così termina:

«Noi non dubitiamo che il Partito — unanime — spiegherà per quest'opera di grande valore materiale e morale, tutte le sue migliori energie.

Le spiegherà convinto che far sorgere in Roma — tra Vaticano e Quirinale — una **Casa dei Socialisti** significhi splendidamente affermare i progressi del Socialismo che — in aperti dibattiti — rinnova la coscienza umana e libererà il mondo di tiare e di troni rendendo tutti gli uomini uguali nel regno del lavoro.

Le spiegherà, desideroso che, mentre la parte ufficiale della Nazione s'appresterà finalmente a inaugurare il tardo monumento che dovrà dirsi della Terza Italia, la Quarta Italia — uscita da ardenti lotte fra capitale e lavoro e in queste lotte avendo dato olocausto di tante vite — possa dalla **Casa dei Socialisti** dettare la più alta e più vera parola della fratellanza internazionale e in quella parola, il convegno di tutta l'Italia lavoratrice possa, forte e cosciente di sé, proclamare chiusa l'epoca delle patrie, e inaugurata l'epoca della umanità.»

Avvertiamo che non solo gli iscritti al Partito possono contribuire alla **Casa dei Socialisti** ma anche i simpatizzanti per mezzo di *obblazioni* per le quali pure ci sono state inviate apposite schede.

I Garibaldini inaugureranno la bandiera della loro Società di M. S. *Domenica 22 corrente*.

L'inaugurazione sarà solennizzata con un corteo (se il tempo lo permetterà) e una *commemorazione di Guglielmo Oberdan* ed una conferenza su *Garibaldi e l'opera sua*, che Francesco Buffoni terrà nel Teatro Comunale.

Alla sera avrà luogo una festa di ballo, che promette di riuscire animatissima, nelle sale del Ridotto del Teatro.

Condoglianze. All'amico e compagno carissimo Luigi Gattamorta noi inviamo solidamente le più vive condoglianze per l'evento tragico di cui è stato colpito. Amplificare il nostro sentimento con delle vacue parole non sarebbe né bello né sincero: solo creda egli che umanamente, amichevolmente ci sentiamo compresi del suo dolore.

L'egregio maestro **Angelo Bucci** delle nostre scuole elementari è sostenuto presso la R.

Università di Bologna gli esami finali del Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole Normali, ottenendo il diploma di Direttore Didattico, a pieni voti assoluti: 50 su 50.

All'ottimo insegnante ed egregio amico, esprimiamo per il meritato diploma che ricompensa le fatiche di un lungo e diligente studio, vive congratulazioni.

Domenica prossima al Teatro Comunale sarà dato un pubblico spettacolo di beneficenza a favore della concittadina Maria Masacci.

Speriamo che il pubblico accorrerà in folla.

COLPIAL "CUNEO"

	Somma precedente	L. 920.72
Pieri Leopoldo L. 1, Pieri Urbano L. 1,		
Benzi Pietro L. 1, Dellacasa Primo L. 1,		
e N. N. L. 1		» 5 —
Leoni dott. Montini Giuseppe	Ottobre	» 2 —
Placucci Angelo di Gambettola salutano e ringraziando vivamente i compagni socialisti e repubblicani residenti in Svizzera — Canton di Basilea — Praten — i quali, a mezzo di sottoscrizione da loro aperta, anno fortemente soccorso nella disgrazia toccategli incidentalmente fuori di lavoro Manda al Cuneo		» 1 —
Plaudendo all'opera esplicita con zelo e attività della Egreigia e cara compagna Rabbelli in pro delle Orfanelle		» 0.40
Raccolte tra compagni del circolo Socialista di Portsmouth d'America		» 2.50
Salutando i due sposi di fede. Biasimando quel deputato che nulla fece e nulla farà nell'Agraria... (Dalla Casa del dolore)		» 1 —
F. Raccomandando al nostro partito di fare coll'aiuto dell'on. Comandini una statistica dei repubblicani cooperativisti accaniti difensori della proprietà privata. Prima acconto per la carta occorrente a scrivere il nome		» 2 —
Egisto Stefani, Gaetano Diamanti, Livio Pistocchi aderendo pienamente alle idee svolte nella sua bella lettera del compagno Amedeo Mazzotti, inviano al Cuneo		» 1.40
	Totale	936.02

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Col più grato animo rendiamo pubblica lode al valente dott. **UMBERTO CECCARONI** residente a Meldola, che ci operava di estirpazione di turbinati con esito felicissimo.

Aida Ravaglia e Dina Fontana.

Pillole rigeneratrici delle forze vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI
Preparazione speciale della Farmacia Giorgi

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**, clorosi, esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, nevralgia, nelle convalescenze delle malattie acute, ecc. ecc.

OTTIMI RISULTATI

FARMACIA GIORGI
Successori **VESI & CANTELLI**
CESENA

L. 1,50 la scatola

4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova**